

IL "GIGANTE" SICILIANO NON ERA COSÌ PERICOLOSO DA OLTRE DUE SECOLI

Attese nuove esplosioni: l'Etna fa paura

ROMA. Se gli occhi di tutta l'Europa sono puntati in questi giorni sul vulcano islandese Eyjafjallajokull e la sua minacciosa nube di ceneri, in Italia l'Etna è sempre più un sorvegliato speciale: dal 2001 (nella foto gli effetti dell'eruzione di quell'anno) il vulcano più grande d'Europa si è risvegliato con un'attività di tipo esplosivo, i cui precedenti risalgono al periodo compreso fra il '700 e l'800. Secondo gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) sono possibili nuove eruzioni di questo tipo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Per almeno due secoli, l'attività dell'Etna consisteva in colate laviche. Dal 2001, però, le cose sono cambiate e le eruzioni sono diventate di tipo esplosivo.

L'attività di quell'anno, così come quella del 2002 e del



2003, è stata molto intensa, con la formazione di colonne di ceneri. Che cosa sta cambiando?

«Periodicamente, nella storia dell'Etna, si sono verificate eruzioni di tipo esplosivo, alternate a lunghi periodi di eruzioni caratterizzate da colate laviche», spiega il direttore della sezione di Catania dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) Domenico Patanè. Una delle più antiche eruzioni esplosive dell'Etna docu-

mentate, è quella, particolarmente violenta, del 122 a.C. Da allora eruzioni di questo tipo sono avvenute periodicamente, e le più recenti sono del periodo fra il '700 e l'800.

Le eruzioni di tipo esplosivo sono tornate nel 2001 e si sono ripetute fino al 2003. Il vulcano è tornato a svegliarsi a metà del 2009, nei primi giorni di aprile si è registrato uno sciame sismico lungo la parte occidentale della faglia Pernicana, sul medio versante Nord-Orientale

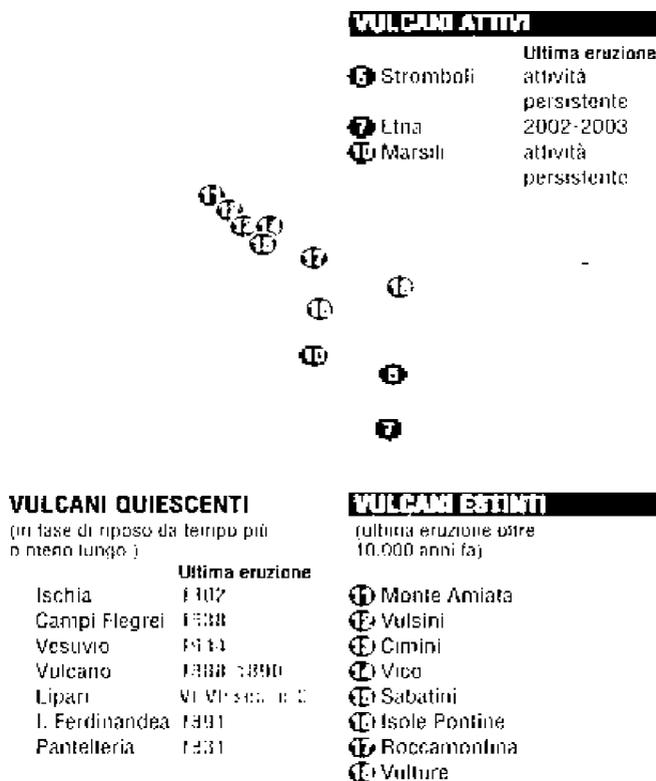
dell'Etna, e l'8 aprile scorso si sono risvegliati alcuni crateri sul versante orientale del cono del Cratere di Sud-Est.

L'attività è durata complessivamente poche decine di minuti, con il sollevamento di una colonna di cenere alta più di un chilometro.

Mentre nelle eruzioni del periodo 2001-2003 era stato espulso materiale vecchio, con piccole percentuali di magma fresco, in quella dell'8 aprile la forte pressione dei gas ha portato su anche materiale nuovo.

Poiché non si esclude che questa attività possa condurre a nuove eruzioni nelle prossime settimane o nei prossimi mesi, gli esperti dell'Ingv hanno messo a punto un programma di sorveglianza che 24 ore su 24 controlla i parametri geochimici e sismologici grazie alle 140 stazioni di monitoraggio. ◀

La mappa dei vulcani italiani



Fonte: Protezione Civile

ANSA-CENTIME (1)

